Oxygene conclude la Middle Sea Race 2009

CuriositÃƒÂ

Inviato da : RedHunter
Pubblicato il : 10/11/2009 10:09:57

Riceviamo e pubblichiamo il resoconto della partecipazione di Oxygene all'ultima edizione della Middle Sea Race: "Cronistoria di unÃ€Â€Â™avventura ardita".

Partiti!!! Dopo giorni di preparativi, alle 11:00 di oggi siamo partiti da *La Valletta*. Ã¢Â€Â difficile raccontare le emozioni di questa partenza , in uno specchio di mare incastonato nella storia. Le mura fortificate, i bastioni ancora intatti, i cannoni pronti a difendere gli accessi dal mare. QuÃ¢Â€Â il tempo si Ã¢Â€Â fermato.

Sappiamo da giorni che il tempo saÃ¢Â inclemente. Una serie di basse pressioni si susseguoÃ¢Â per tutto il periodo della regata, portandoci dietro forti venti, mare burrascoso, temporali e grandi piogge. LÃ¢Â€Â™attraversamento del canale di Sicilia Ã¢Â tutto al traverso-lasco. La flotta si divide in due gruppi, chi ha il gennaker e chi no. Appena il vento gira di qualche grado a sud, possiamo issare il nostro spi rosa, che ci consente di accelerare e recuperare la distanza dal primo gruppo.

Giunti a Capo Passero, punta sud-est della Sicilia, il vento rinforza, toccando punte di 42 nodi, trascinando con sÃ¢Â© nuvole cariche di pioggia e temporali.Ã¢Â Bastano cinque minuti a questo gruppo, per romperci il flocco e danneggiarci la randa. Un errore banale, il nostro. Un nodo di arresto alla scotta di randa non fatto, che coÃ¢Â¬ esce dal traslo e inizia a sbattere violentemente e senza controllo. La fortuna ci assiste, in quella dimenticanza la rottura della randa era pÃ¢Â© che possibile. Abbiamo poi saputo che quello stesso gruppo aveva fatto molti danni ai

componenti della flotta, costringendo molti al ritiro ed altri a proseguire con la barca gravemente danneggiata. Per tutta la notte risaliamo la costa orientale della Sicilia, con vento sui 30 nodi e poco mare, condizione che ci permette di volare davanti allo spettacolo unico dellÃ¢Ina innevato, verso lo stretto di Messina.

Che bello! un imbuto naturale tra due terre alte e scoscese, verdi e rigogliose. Non abbiamo nessun problema nell'approccio allo stretto, il cielo Ã¢Â coperto ma il vento cala a 12-13 nodi, il mare diventa piatto e ai nostri fianchi vediamo comparire 3 barche concorrenti. Riusciamo a sfilare bene al centro del canale, sappiamo che la corrente Ã¢Â in fase di stanca e non ci daÃ¢Â problemi, percÃ¢Ão da lÃ¢Â¬ a tre ore inizieÃ¢Â la montante. Il nostro ottimismo Ã¢Â presto vanificato da un calo sostanziale del vento che ci costringe a bordeggiare, seguendo i refoli che si

stendono a macchia di leopardo tra la costa siciliana e quella calabrese. Impieghiamo circa quattro ore per attraversarlo, arrivando a Capo Peloro verso le 16:30.

La parentesi di sole che ci ha accompagnati lungo lo stretto, presto ci abbandona, lasciando il posto a nuvole insidiose, basse e nere che si riflettono sul mare ormai in crescita, scuro e contrario. In pochi minuti lo scenario si fa difficile, il vento ci costringe a una bolina impegnativa, la pioggia Ã¢Â intensa e limita fortemente la visibilitÃ¢Â . Il vento si stabilizza sui 25 nodi e ci costringe a ridurre la randa e cambiare il genoa con il flocco 4, unica altra vela di prua rimasta. Sulla nostra poppa, la barca che segue Ã¢Â sempre piÃ¢Â© vicina, presto ci raggiunge e ci passa.

tÃ¢Â€Â™ ormai notte, il vento aumenta ancora, le nuvole scaricano lampi e fulmini. La barca che ci aveva superato Ã¢Â in difficoltÃ¢Â ci avviciniamo per dare aiuto, ma costatiamo che lÃ¢Â€Â™equipaggio Ã¢Â operativo e la barca sembra essere in sicurezza, quindi proseguiamo.

La cavalcata verso Stromboli Ã¢Â dura, faticosa. Io non sono tranquillo, perdo la luciditÃ¢Â necessaria a uno skipper per garantire la sicurezza delÃ¢Â€Â™equipaggio e il successo della barca. Credo che il comando di un gruppo di uomini sia un privilegio, un onore che va meritato. Le responsabilitÃ¢Â che il ruolo comporta non sono delegabili. Non sono sicuro di poter garantire la sicurezza delÃ¢Â€Â™equipaggio. Questi presupposti mi fanno pensare seriamente al ritiro. Come puÃ¢Â© uno skipper garantire la sicurezza del suo equipaggio, quando lui stesso non si

sente sicuro? Non riesco a nascondere le mie inquietudini, i ragazzi se ne accorgono e questo crea un poÃ¢Â€Â™ di disagio. Per fortuna 4/6 delÃ¢Â€Â™equipaggio mi conosce bene, abbiamo affrontato tante avventure insieme e gli altri due elementi sono marinai esperti ed accorti. Grazie a tutti loro, ho superato questo momento difficile e ripreso la serenitÃ¢Â necessaria per guidare Oxygene ancora avanti.

Arriviamo a Stromboli verso mezzanotte, accolti dalle sue eruzioni continue e da una colata di lava lungo la sciara, che dÃ¢Â luminosiÃ¢Â a una notte buia e fredda.

Passata Stromboli, vogliamo la prua verso le Egadi, lasciandoci le Eolie a sinistra. Le condizioni rimangono le stesse, vento forte e pioggia, qualche lampo, mare formato. Arriviamo ad alicudi alÃ¢Â€Â™alba, lÃ¢Â€Â™isola Ã¢Â bellissima. Verde e intatta, sono evidenti gli smottamenti causati dalla pioggia, che disegnano solchi profondi lungo i suoi pendii.

Siamo al terzo giorno di navigazione, e leprime luci ci fanno subito capire che saÃ¢Â una giornata dura. Il buio della notte nascondeva la perturbazione proveniente da nord. Un fronte lungo e compatto che porta rapidamente altra pioggia. In pochi minuti si scatena la grandine con una tale violenza da farsi sentire attraverso le cerate e ferendo le mani del malcapitato timoniere, costretto a tenere le mani ferme sulla ruota.

Lo scenario che si presenta Ã¢Â Ã¢Â impressionante. Siamo circondati da formazioni nuvolose , vediamo ai nostri fianchi formarsi tre trombe sÃ¢Â€Â™aria, due sulla sinistra, una sulla dritta, piÃ¢Â grande e potente che solleva lÃ¢Â€Â™acqua fino in cielo. tÃ¢Â€Â™ incredibile, spaventoso, non avevo mai visto una tromba sÃ¢Â€Â™aria durante una navigazione!

Cerchiamo di fuggire il piÃ¢Â rapidamente possibile, non importa se andiamo fuori rotta, finire dentro una di quelle trombe sÃ¢Â€Â™aria sarebbe disastroso, la sicurezza delÃ¢Â€Â™equipaggio eÃ¢Â la rottura delÃ¢Â€Â™attrezzatura sarebbero a dir poco messe in pericolo. Sfuggiamo alle prime tre, ma ecco che altre due si formano, questa volta sulla nostra poppa e al traverso. Sembra una corsa ad ostacoli, dove le vie di fuga sono ostruite. Decidiamo di puntarne una per capirne bene la direzione e fuggire. Per fortuna la vediamo sfilare al nostro fianco, il pericolo Ã¢Â

passato, alleggerendo la nostra tensione e offrendoci uno spettacolo naturale mozzafiato. Tre immensi coni dal cielo al mare che si muovono verso lÃ¢Â€Â™orizzonte, sotto un cielo teso e insidioso, sopra un mare che sembra ossequioso e intimorito da unÃ¢Â€Â™altra incredibile forza naturale.

La nostra navigazione prosegue veloce. Oxygene scivola sulle onde in maniera pulita e morbida, raggiungendo una velocitÃ¢Â massima di 9,7 nodi di bolina. Arriviamo al traverso di Palermo verso le sette di sera, ma il vento gira, costringendoci a bordeggiare per passare capo Gallo e puntare su capo S. Vito.

alÃ¢Â€Â™alba del quarto giorno di navigazione, superiamo Favignana Ã¢Â dopo aver deviato dalla nostra rotta per verificare le condizioni di una barca a vela alla deriva. Preoccupati che fosse successo qualcosa, abbiamo seguito lÃ¢Â€Â™imbarcazione fino a raggiungerla, ma non ricevendo risposta, abbiamo chiamato la Guardia Costiera di Trapani per avvisarli della situazione.

Iniziamo coÃ¢Â¬ la traversata del canale di Sicilia. Un vento di Scirocco teso, sui 15-23 nodi, ci consente di risalire di bolina stretta a una velocitÃ¢Â di 7,5 nodi, puntando Pantelleria. Raggiungiamo lÃ¢Â€Â™isola al tramonto, dopo una splendida navigazione, veloce pulita e finalmente con un poÃ¢Â€Â™ di sole!!

Girtamo il periplo e puntiamo Lampedusa, questa volta lÃ¢Â€Â™andatura Ã¢Â ancora piÃ¢Â stretta, il mare Ã¢Â formato, con unÃ¢Â€Â™onda di circa 2 mt di prua. La notte Ã¢Â faticosa, la stanchezza si fa sentire, il timone Ã¢Â duro e impegnativo. Riduciamo i lumi a tre ore e arriviamo al mattino davvero provati. La stanchezza peÃ¢Â Ã¢Â scacciata daÃ¢Â€Â™emozione di vedere sfilare Lampedusa, ultima boa prima del traguardo. Lo scorso anno dovemmo interrompere la navigazione a Pantelleria, lasciandoci lÃ¢Â€Â™amaro in bocca e la delusione del ritiro.

Questa volta ci siamo riusciti, mancano 83 miglia al canale di Comino, il vento Ã¢Â sempre di Scirocco, navighiamo al traverso. *Direzione ostinata e contraria*, lÃ¢Â€Â™open 35 che avevamo raggiunto, appena girata lÃ¢Â€Â™isola, prende il via, volando sul mare e scomparendo alÃ¢Â€Â™orizzonte.

La navigazione ÃƒÂ¨ piacevole, siamo tutti felici e sereni, sono lontani i giorni di difficoltÃƒÂ à e incertezze che hanno lasciato il posto alla gioia e lÃƒÂ¢Â€Â™orgoglio di concludere una delle regate pÃƒÂ prestigiose e difficili del mondo.

Passiamo Comino verso le 23:30, ma il vento rinforza con punte di 35 nodi. Riduciamo immediatamente tela, sarebbe una beffa rompere qualcosa ora. Puntiamo il faro di La Valletta, il vento ÃƒÂ¨ sempre pÃƒÂ forte e ci costringe a una bolina strettissima, su un mare piatto e nero. Come in tutte le avventure, non manca mai il colpo di scena finale, cosÃƒÂ¬–anche noi abbiamo rispettato la regola e ci siamo infilati in un labirinto di reti! Ne becchiamo una, per fortuna solo di striscio. La forza del vento e lo sbandamento della barca ci consentono di liberarci. Cerco di uscire da questo inferno, ne schivo unÃƒÂ¢Â€Â™altra, ma subito dopo ÃƒÂ ÃƒÂ¢Â€Â™uomo a prua mi urla di poggiare decisi. ÃƒÂ¨ tardi, una seconda rete ci imprigiona. La barca ÃƒÂ¨ ferma, come un leone in gabbia, il vento tira, lei si dimena ma le maglie della rete sembrano resistere. Cerco di andare in contrasto, con randa e timone, lÃƒÂ¢Â€Â™equipaggio si sposta tutto sottovento. La barca si muove, fa qualche metro ma poi ÃƒÂ¨ di nuovo ferma, ancora non siamo usciti!!! Ancora un poÃƒÂ¢Â€Â™ di contrasto, poi una raffica potente, e via, la barca riparte tra le grida dellÃƒÂ¢Â€Â™equipaggio e gli insulti ai pescatori di zona, che mettono le reti e non le segnalano, rendendo il mare un labirinto infame.

Entriamo nel fiordo e iniziamo a bordeggiare. Qui il vento ÃƒÂ¨ pochissimo, ridotto dalla costa maltese, ed entra a raffiche che si stendono da un lato allÃƒÂ¢Â€Â™altro dello specchio dÃƒÂ¢Â€Â™acqua. Bellissimo! Entrare a vela nei fiordi di Malta non ÃƒÂ¨ paragonabile a nientÃƒÂ¢Â€Â™altro.

Ci siamo, ancora pochi metri, il suono della sirena, le urla liberatorie di tutti noi.

ÃƒÂ¨ fatta...Questa volta ci siamo riusciti !!!

Tommaso Canulli Irelli